

Dio degli avanzi urbani

→ continua

scombussolate da una provocazione che ci riporta all'essenziale, cioè al volto dell'uomo più ferito, più fragile, sono richiamate a un rovesciamento di prospettiva, a un nuovo modo di guardare la città, i luoghi e gli spazi dove le nostre esistenze si intrecciano e si incontrano. Il Papa, nella semplicità di parole e passaggi comprensibili a tutti, rivoluziona mentalità e provoca i credenti a pensare. Dio abita la città!

Dov'è tuo fratello?

La presenza degli "scarti" apre vie di denuncia e annuncio: beati coloro che riconoscono e raccolgono l'ingiustizia; beati coloro che cercano, attraverso l'impegno personale e sociale, modi concreti per un'autentica attuazione del bene comune.

"Sono moltissimi i 'non cittadini', i 'cittadini a metà' o gli 'avanzi urbani'. La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre a suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo per la vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti" (Evangelii gaudium, 74).

La città dell'uomo è il punto di vista essenziale che può indicare percorsi nuovi e coerenti andando oltre le forme e le geometrie, per leggere attentamente la maniera dello strutturarsi del vivere comune. Una lettura critica della città può e deve innescare processi di promozione della dignità umana, della giustizia e della reale partecipazione di tutti e di ciascuno, proprio là dove dimora l'indifferenza, l'incapacità di sentire l'altro, il rifiuto dei poveri, la miseria che si impone ai nostri occhi e chiede un impegno responsabile: che ne hai fatto di tuo fratello?

È in questa domanda, riconosciuta e accolta, il segno autentico della nostra conversione. La presenza interpellante dell'altro, il grido sordo del debole, la miseria dell'avanzo urbano è specchio davanti al quale siamo chiamati a riconoscere la nostra stessa dignità e il senso della nostra presenza in questo mondo.

Solo questa solidarietà è capace di risvegliare le coscienze a "vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città" (Evangelii gaudium, 75) edificando e fecondando l'intera città, rendendo incisiva la presenza di credenti e non credenti.

È una solidarietà che apre i confini, che dona orizzonti condivisibili, è la cifra della vera esistenza umana, forma della fraternità universale (cf Laudato si', 228).

Dio è presente, abita e opera nella continua ricerca degli uomini che desiderano promuovere logiche di solidarietà, di fraternità, di ricerca del vero bene, di giustizia. "Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata" (Evangelii gaudium, 71).

Profezia dei piccoli passi

Le strade delle nostre città, i luoghi della comune convivenza, gli spazi che possiamo aprire per un impegno concreto, gli angoli dell'indifferenza, le piazze sempre più vuote diventano veri segni di contraddizione!

Non vi sono città ideali, vie diverse, per riconoscere le ferite del nostro vivere insieme, le ferite dell'uomo. Raccogliamo tra le mani la casa comune che ci è affidata: è la nostra casa, è

la casa di tutti. Trasformiamo, con la delicatezza e la fermezza dei piccoli passi, le ferite in segni di speranza. Nessuno è escluso da questo cammino, tutti siamo chiamati a costruire ogni giorno, con il nostro impegno personale e sociale, la città dell'uomo, a misura d'uomo, a misura del bene concretamente possibile.

Conoscere le regole, le tradizioni religiose, i modi standardizzati di una comoda vita civile non bastano a convertire la nostra consapevolezza. Imparare la nuova grammatica dell'esistenza è possibile solo a partire dall'esperienza intima e profonda della prossimità di Dio che viene incontro, visita, rialza, riabilita. È Dio stesso ad operare quando noi siamo capaci di incontrare, visitare, rialzare. E Dio opera nel senso del bene comune di credenti e non credenti.

Dio opera nell'impegno politico di quei credenti che riconoscono nella politica la forma più alta di carità.

Le ferite della città non sono altro che lo specchio delle ferite di tutta l'umanità. Sono le piaghe di Dio, di un Dio che è risorto, feritoie di luce e speranza. La speranza siamo noi, che con le nostre mani, l'impegno concreto, siamo chiamati a prendercene cura. C'è una resistenza da mettere in campo, ed è la resistenza all'inganno. Resistere ad ogni tentativo di ledere la dignità, di rubare la libertà, la speranza, il futuro; resistere ad ogni dittatura dello spirito, ad ogni tipo di prepotenza e di prevaricazione.

Il Vangelo chiede di non rassegnarci, di non arrenderci, di non consentire alla verità di vivere sommersa dalla menzogna. Chiede impegno tenace, umile, quotidiano, accoglienza reale dei volti feriti. Questa sola e unica responsabilità non si coniuga con il disimpegno, con l'evasione, ma con la cura del vivere insieme nella città.

Solo in questo modo il Vangelo, parola di Dio all'uomo, può diventare via per ristabilire la dignità della vita umana nei contesti delle nostre città. I luoghi di fuga e di sfiducia possono trasformarsi in spazi di incontro e di solidarietà, di autentica reciprocità. Non sarà difficile lasciare abitare i nostri dialoghi dalle vere ferite che segnano le nostre strade, da parole che non edulcorano la realtà ma ne leggono l'abbandono, lo sfruttamento, la corruzione, la criminalità, l'esclusione. Parole capaci di andare oltre, di tendere al bene possibile, capaci di rialzare, di cambiare, di curare e di guarire. Organizziamo la nostra speranza! I veri profeti non solo parlano ma indicano vie concrete, trasfigurano la realtà, rendono il presente aperto al futuro. Anche la Chiesa è chiamata a porsi a servizio di questo dialogo difficile. "È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città" (Evangelii gaudium, 74).

Le ferite non sono nascoste a Dio, sono sacramento, luogo della riconciliazione, banchetto dell'Eucaristia. Sono il corpo e il sangue di Cristo. Sono il tabernacolo della speranza.

Impariamo a riconoscere e a chiamare per nome le ferite delle nostre città. Alla denuncia segua la reale cura!

Crediamo in una progettualità possibile che ci chiama a farci corresponsabili, chiediamo con forza alle istituzioni di mettere al centro l'uomo e il bene comune. Crediamo nella cultura della legalità, che è il rispetto dell'altro, il privilegio del debole, il rifiuto della disuguaglianza non solo economica ma di speranze. Perché anche la politica possa essere progetto e tensione, sogno e profezia. Capacità di vedere lontano, di osare un tempo nuovo. Per ridare un volto umano alla nostra società.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 14

8 APRILE 2018

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Dio degli avanzi urbani

di Mons. Mimmo Battaglia
(Vescovo di Cerreto Sannita – Telesse
– Sant'Agata de' Goti)

Dagli scarti delle nostre città e dalle periferie umane e urbane, possono nascere inediti percorsi di riconciliazione.

...Vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti. In molte parti del mondo, le città sono scenari di proteste di massa dove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che, se non vengono adeguatamente interpretate, non si potranno mettere a tacere con la forza. Evangelii Gaudium, 74

Una nuova grammatica dell'esistenza è forse l'unica vera profezia del nostro tempo! Il linguaggio di papa Francesco genera irrimediabilmente un curioso fastidio. Sarebbe più conveniente sentire parole che rassicurano i nostri stili di vita e che giustificano le nostre contraddizioni e fughe. Le nostre coscienze, però,

MENTRE ERANO CHIUSE LE
PORTE DEL LUOGO... VENNE
GESU', STETTE IN MEZZO E DISSE
LORO: «PACE A VOI!» (Gv 20,19)



Il tema che collega le letture di oggi ci conduce al cuore del nostro essere chiesa: credere e testimoniare. Sono due esperienze legate in modo indissolubile: la fede si rende testimonianza e la testimonianza conduce la fede a profondità inattese. Ma dove e come crescere nella fede?

• La prima lettura mostra il dove: una comunità "sinfonica", solidale e missionaria.

• Il vangelo illustra il come, raccontando la storia di uno di noi, Tommaso, un discepolo deluso e chiuso nelle proprie paure e certezze. Il Risorto lo incontra dov'è, per trasformarlo.

• La seconda lettura dona, infine, una gioiosa certezza. Pur nelle difficoltà e nella persecuzione, «... questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» (1 Gv 5,4).

→ continua

50 domande su Gesù

52. Si può negare la esistenza storica di Gesù?

Attualmente, le analisi storiche più rigorose coincidono nell'affermare con ogni certezza - anche prescindendo completamente dalla fede e dall'impiego delle fonti storiche cristiane per evitare qualsiasi sospetto - che Gesù di Nazaret sia esistito. Egli visse nella prima metà del secolo primo, era giudeo, abitò la maggior parte della sua vita in Galilea, formò un gruppo di discepoli che lo seguirono, suscitò forti adesioni e speranze per quello che diceva e per i fatti ammirevoli che realizzava, andò in Giudea e a Gerusalemme almeno una volta, con motivo della festa di Pasqua, fu visto con diffidenza da parte di alcuni membri del Sinedrio e con cautela da parte della autorità romana, per cui alla fine fu condannato alla pena capitale dal procuratore romano della Giudea, Ponzio Pilato, e morì inchiodato a una croce. Una volta morto, il suo corpo fu depositato in un sepolcro, ma dopo alcuni giorni il cadavere non era più lì. Lo sviluppo contemporaneo della ricerca storica permette di considerare provati almeno questi fatti. Non è poco per un personaggio di venti secoli fa. Non ci sono evidenze razionali che confermino con maggiore sicurezza l'esistenza di figure come Omero, Socrate o Pericle - per citare solo alcuni molto conosciuti -, rispetto a quelle che provano l'esistenza di Gesù. E inoltre i dati obbiettivi che si hanno su questi personaggi sono quasi sempre molto minori. Però il caso di Gesù è diverso, e non solo per la profonda orma che egli ha lasciato, ma perché le informazioni storiche su di lui delineano una personalità e raccontano alcuni fatti che vanno oltre l'immaginabile, e oltre ciò che può essere disposto ad accettare chi pensi che non c'è niente al di là del visibile e dello sperimentabile. I dati invitano a pensare che lui era il Messia che doveva venire a reggere il suo popolo come un nuovo David, e ancora di più: che Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo. Per accogliere veramente questo invito si richiede di affidarsi ad un aiuto divino, gratuito, che offra un bagliore alla propria intelligenza e la renda capace di percepire la realtà in tutta la sua profondità. Si tratta però di una luce che non snatura questa realtà, ma che permette di coglierla con tutte le sue sfumature reali, molto delle quali sfuggono a uno sguardo ordinario. È la luce della fede.

I RACCONTI DEL GUFO

UNA PREZIOSA SCOPERTA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Confessione di un figlio, al di sopra di ogni sospetto... «Ieri, sono stato a mangiare, in un ristorante! Un pranzo passabile, ma che prezzi! Ci serviva una cameriera, né bella, né gentile... In tutto il pranzo, le avrò detto, cento volte: "Grazie!". Lei, neanche ci faceva caso, e aveva ragione: è pagata, per fare quel lavoro! Oggi, mia madre, come sempre, si è alzata, per prendermi un bicchiere d'acqua... Non so come, mi è sfuggito un: "Grazie!". Non l'avevo mai fatto! Mia madre si è messa seduta, e mi è sembrato che, quasi, piangesse... Conclusione: per far piangere mia madre, basta poco; basta dire, un: "Grazie!", ogni tredici anni!». Confessione di una madre, piena di sospetti... «Oggi, mio figlio mi ha detto: "Grazie!". Ho pianto... Che scema! Spero, non se ne sia accorto: altrimenti, non me lo dice più, per non farmi piangere... Se, invece, si fosse accorto, che io, "la madre", sono Lucia, che ho quarant'anni, che spesso sono stanca, che a volte mi sento sola, che spesso desidero parlare, uscire, che a volte sto male...». «Se volete imparare, la crescita, e il progresso personale, e la dignità, per incominciare, non c'è, un posto migliore, della vostra famiglia...».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua
Anno B

PRECHIERA

Quella sera della domenica di Pasqua tu sei apparso agli apostoli nel Cenacolo. Hai trasmesso loro il tuo Spirito e li hai inviati in missione perché portassero a tutti la tua misericordia e la tua pace. Hai affidato ad ognuno di loro il tuo Vangelo e la tua forza perché giungesse a compimento il progetto d'amore del Padre. Ma prima di partire ciascuno di loro ha dovuto compiere il tragitto di Tommaso. Sì, Gesù, perché Tommaso incarna il percorso indispensabile, quello che conduce dall'incredulità alla fede. È bello sentirti vicino, rallegrarsi di averti visto, ma si deve accettare la strada che tu hai scelto, strada scandalosa perché prevede il passaggio terribile della croce. Come credere nel Risorto senza accogliere il Crocifisso? Come affidarti la propria esistenza senza prevedere concretamente di perdere la propria vita? È questo che ci insegna Tommaso, lui che non riesce a capacitarsi che Dio abbia scelto una strada inedita per rivelarsi e per salvare l'umanità, lui che alla fine esprime in poche parole la sua fede in te, suo Signore e suo Dio.

DOMENICA 8 APRILE II DOMENICA DI PASQUA At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31 <i>Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre</i>	Compi ogni azione come fosse l'ultima della tua vita. (Marco Aurelio)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 9 APRILE ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Solennità Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Nelle fasi di cambiamento chi non cambia deve essere cambiato. (Angelo Barozzi)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa – I anniversario + GIUSEPPE (ANGELICO) Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
MARTEDI' 10 APRILE At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15 <i>Il Signore regna, si riveste di maestà</i>	L'innocenza comincia cor prim'omo, e lì rimane. (G. Belli)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
MERCOLEDI' 11 APRILE S. Stanislao - memoria At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21 <i>Il povero grida e il Signore lo ascolta</i>	La libertà non è una cosa che si possa dare; la libertà, uno se la prende e ciascuno è libero quanto vuole	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
GIOVEDI' 12 APRILE At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36 <i>Ascolta, Signore, il grido del povero</i>	Se non puoi avere quello che vuoi, cerca di volere quello che puoi avere. (Ibn Gabirol)	ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
VENERDI' 13 APRILE S. Martino – memoria facoltativa At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15 <i>Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa</i>	Solo i deboli hanno paura di essere influenzati. (Goethe)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro catechisti Ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
SABATO 14 APRILE At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21 <i>Su di noi sia il tuo amore, Signore</i>	Chi rinuncia alla libertà per raggiungere la sicurezza non merita né la libertà né la sicurezza. (B.)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio)
DOMENICA 15 APRILE III DOMENICA DI PASQUA At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48 <i>Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</i>	Ci vuole un gran coraggio a scappare! (Angelo Belolco)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30